

QUARTIERI  
SENZA DIRITTI

Magliana

Palazzoni costruiti sette metri sotto il Tevere 50mila persone ammassate in quarantadue ettari Una colata di cemento dove il verde è un miraggio e i servizi un'utopia Non è il Bronx ma una delle periferie abbandonate E qui i giovani vivono più che altrove un grande malessere



Un'immagine nota della Magliana a destra e a sinistra palazzoni nuovi (ma già vecchi) per la incuria separati da una strada che appartiene solo alle automobili E lo spazio per gli abitanti?

La città dei «giovani invisibili»



Si gioca a pallone fra le automobili cercando di rubare un po' di spazio ai parcheggi o ai cassonetti della nettezza urbana. Se va bene, come qui a fianco si «godono» di un marciapiedi



La morte agghiacciante di Giancarlo Ricci, torturato ed ucciso da Pietro De Negrì nella sua toilette per cani più di un mese fa, ha riportato in prima pagina la Magliana. Si è ricominciato a parlare di abbandono, di droga, di emarginazione e di solitudine. Allora cosa sono diventati i quartieri di Roma? Inizia proprio dalla Magliana il nostro «reportage» sulla periferia abbandonata

ROSSELLA RIPERT

In alcune case alla Magliana non entra nemmeno il sole. Non c'è spazio per la luce tra i palazzoni di otto piani venuti su come funghi negli anni d'oro della speculazione edilizia. Quarantadue ettari di terreno un tempo coltivati a vigneti ed ulivi selvaggia mente cementificati tra il 1967 e il 1971 da «firme» prestigiose di palazzinari romani. Minciaroni Marchini. Anzalone. In cinquantamila vivono oggi in quell'alveare di case fatte solo per dormire costruite sette metri sotto il livello del Tevere. Non un albero un'aiuola un parco. Ovunque case macchinine parcheggiate e cortilietti unici luoghi di incontro e di gioco. A parte le strade. La maggior parte degli abitanti vive qui dalla nascita del quartiere. E molti per conquisarsi la casa hanno organizzato lotte che a Roma han-

no fatto storia. Soprattutto nella zona oggi «calda» per i fatti tragici di cronaca nera degli ultimi tempi: quella intorno a piazza Certaldo. Via Valiano via vicolo Pisano e via Pieve Fosciano le «case Rosse» via Pescaglia via Pisano furono le strade delle occupazioni delle autorizzazioni degli affitti del arrivo dei baracconi di Prato Rotondo intorno agli anni 70. Quelli che arrivavano erano prevalentemente proletari sottoproletari manovali edili precari. Un cuore «povero» quello di piazza Certaldo ma molto organizzato e politicamente attivo. Molto differente dal resto del quartiere da via del Impugnata in poi con una presenza consistente di ceti medio alti impiegati insegnanti professionisti mercantili. Tutti con un buon tenore di vita con una istruzione medio alta poco coin-

volti nelle lotte popolari dell'«altro» quartiere. E oggi a distanza di quindici anni chi sono gli abitanti della Magliana? «Questo resta un quartiere contraddittorio non omogeneo», commenta Elena Ubaldi segretaria della sezione del Pci - «dove continuano a convivere ceti sociali benestanti istruiti e ceti deboli. Certo novità ne sono intervenute anche perché c'è stata negli ultimi anni una migrazione da altri quartieri e infatti nelle strade intorno a piazza Certaldo dove prima esisteva solo un ceto proletario o sottoproletario quasi analfabeta oggi trovi impiegati commessi insomma più agio più istruzione. Ma chi era in grandi difficoltà economiche vent'anni fa oggi è ancora più povero ancora più esposto». Il quartiere giovane sta invecchiando e sono tanti i pensionati che vivono con il minimo di pensione e tante le donne rimaste sole che sopravvivono. E c'è chi ancora aspetta un lavoro precario e chi si arrangia. La cooperativa «Magliana Solidale» assiste 120 anziani con reddito basso. Il 75% sono donne con un'età media di 75 anni sole e povere. Se tanti anziani sopravvivono i giovani non han-

no un lavoro. Non lo trovano come in tante altre parti della città. «Ma qui c'è un elemento in più», dice Elena Ubaldi - «il grado di istruzione dei giovani. Restano alte le bocciature e l'abbandono precoce della scuola che li rende ancora più deboli sul mercato del lavoro». E chi continua gli studi si orienta verso gli Istituti tecnici. Soprattutto le ragazze che da Magliana vanno a froite al Giulio Romano per imparare un mestiere che difficilmente potranno spendere sul mercato. Ufficialmente i dati sullo scolarato non sono allarmanti. Appena 2 nell'88 un'inchiesta dell'85 delle assistenze sociali della circoscrizione sul disagio adolescenziale conferma questa linea di tendenza. Su 41 minori denunciati dal 84 al 85 22 non hanno terminato la scuola dell'obbligo. 19 hanno solo la licenza media 3 frequentano la scuola superiore. 2 corsi professionali. 17 hanno problemi di tossicodipendenza. I giovani «invisibili» come li definisce il titolo dell'inchiesta fatta alla Magliana da Gerardo Lutte e dal centro di Cultura Proletaria hanno una vita difficile nel loro quartiere privo di punti di incontro e di cre-

scita culturale. E la droga anche se non scorge a fiumi attecchisce. Al Sai (Servizio assistenza tossicodipendenti) del San Camillo su una media mensile di 400 utenti il 70% viene dalla Magliana. E sono tutti giovani con un'età compresa tra i 25 e i 32 anni. «È una tendenza alta», commenta Guglielmo Masci della cooperativa Magliana 80 - «che conferma i dati degli operatori di base che stimano il fenomeno alla Magliana per la fascia giovanile intorno al 2%». Dati allarmanti come quelli sulla criminalità forniti dal ministero degli Interni. Nel settembre maggio ottobre 87 nella zona Magliana Trullo sono elencate 36 rapine 2 omicidi 607 furti di automobili. 79 arresti di cui 2 per omicidio 5 per rapina 10 per associazione a delinquere. «La Magliana è un quartiere nato male», conclude Elena Ubaldi - «dove i segnali di disagio sociale sono troppi ma non è differente dalle altre periferie urbane. Servono interventi pubblici efficaci per arrestare il degrado. Ma serve anche una nostra influenza delle forze della sinistra un impegno nuovo per riaffermare un egemonia culturale ancor prima che politica che abbiamo perduto».

LA SCHEDA

- Il Quartiere Si estende tra la ferrovia Roma Pias e il Tevere via Pian due Torri e il ponte della Magliana. Fa parte della quindicesima circoscrizione.
- I palazzoni Tutti venuti su come funghi negli anni del boom della speculazione edilizia dal 1966 al 1972 occupano ogni spazio del quartiere. Sono di proprietà del Comune di grandi enti come l'Impido e di piccoli e medi privati che occupano l'appartamento o lo affitto.
- Gli abitanti Sono circa 50.000 con condizioni economiche e sociali non omogenee. Convivono infatti sacche di povertà acute accanto ai ceti medi impiegatizi e a quelli medio alti di professionisti mercantili artigiani.
- Densità di popolazione Su 42 ettari coperti quasi interamente dal cemento sono ammassate 50.000 persone 1 abitante per 8,6 metri quadri.
- I trasporti La zona è servita da sole tre autobus il 780 (che porta a Monte Savello unico collegamento con il centro) il 293 (Eur) e il 128 (Trastevere).
- Mercati 1 in attesa di trasferimento in nuove strutture.
- Le scuole Asili nido 1 Scuole materne 2 Elementari 3 medie 2 superiori nessuna.
- Centri sportivi Pochi e tutti privati.
- Servizi 1 consultorio familiare (sotto la minaccia di sfratto perché sistemato in un appartamento privato) nessun poliambulatorio nessun ospedale nessun centro polivalente culturale (uno è finanziato ma non realizzato) nessuna biblioteca (tranne quella autogestita dal centro culturale «Sotto l'argine»).
- Farmacie 3.
- Associazioni socio-culturali Centro culturale «Sotto l'argine» Cooperativa di assistenza agli anziani «Magliana Solidale» cooperativa di intervento sulle tossicodipendenze «Magliana 80» polisportiva «Rinascita Magliana».
- Cinema Nessuno.
- Spazi verdi Nessuno.
- Vigilanza pubblica Inesistente. I cittadini chiedono un commissariato P.S.
- Sedi di partiti Pci Psi.
- Chiese 1 San Gregorio Magno con oratorio e attività per ragazzi.

Parla Gerardo Lutte, docente, protagonista delle lotte del quartiere «No, questo non è il Bronx è un pezzo di Roma dimenticato»

Protagonista delle lotte della Magliana docente di psicologia all'Università di Roma, Gerardo Lutte il suo quartiere lo conosce. E per questo non vuol sentire parlare di «Bronx», descrive le emergenze vecchie e nuove di questa periferia romana abbandonata. Ripensa alla stagione delle giunte di sinistra, alle speranze deluse. E guarda con fiducia alle potenzialità non sopite del quartiere.

Cultura proletaria Gerardo Lutte è stato uno dei protagonisti delle lotte del quartiere. A lui dopo i drammatici fatti di cronaca nera che hanno riportato in prima pagina la Magliana abbiamo rivolto alcune domande. In pochi giorni il tuo quartiere sulla stampa e in televisione per tutti è diventato il «Bronx». Un quartiere ghettizzato dal quale fuggire, per cercare una via di scampo. Sono stati fatti drammi di una crudeltà inaudita. La Magliana è ancora sotto choc. Ma quell'etichetta l'abbiamo rifiutata subito e non perché vogliamo ri-muovere la realtà il problema vero è che la Magliana è

uno dei tanti quartieri periferici della città lasciati lentamente morire abbandonati al degrado urbanistico sociale culturale. È il tema della speculazione edilizia selvaggia quella guidata dal profitto capace di calpestarne ogni esigenza umana qualsiasi qualità della vita. Ma le sue emergenze sono esattamente quelle degli altri quartieri popolari e periferici. Ma allora la Magliana rea le, quella non gonfiata dalla stampa, qual'è? È un quartiere complesso che sta invecchiando e non ha ancora avuto la possibilità di vedere risolti i problemi che ha tentato di affrontare quando era giovane quindici anni fa. E un'alve-

re di case dove sosta una popolazione non omogenea con sacche enormi di povertà soprattutto nella zona intorno a piazza Certaldo dove arrivarono i baracconi e dall'altra parte fasce di agio economico di ricchezza ostentata. È un quartiere nato male nel boom della speculazione edilizia assillato dalle emergenze «vecchie» servizi che non esistono ancora e da quelle nuove come la tossicodipendenza. Ma anche qui non serve a nulla dire che tutto il quartiere è sommerso dalla droga. Non è vero. Certo circola e aumenta dove l'emarginazione è più forte. Parli di emergenze vecchie e nuove irrisolte, che ristagnano senza che nessuno intervenga. Oggi è senz'altro così, ma all'epoca delle giunte di sinistra cambiarono tante cose per le borgate. Senza dubbio. Sono arrivate le fogne le strade asfaltate l'eliminazione dei doppi turni. Ma quante delusioni quante aspettative frustrate. I

voti al Pci nel '76 furono tanti anche qui. Una valanga di voti incredibile che doveva servire a trasformare la Magliana e la città. A cominciare dalle forme della democrazia quella vittoria avrebbe dovuto dar voce alle associazioni presenti sul territorio per costruire una partecipazione e un potere decisionale davvero decentrato. Diretto. Ho l'impressione che si sia perduta una grande occasione. Un'occasione storica e ora chi e come riuscirà a tessere e organizzare un movimento così vasto? La tua domanda chiama in causa una riflessione sui valori, il cemento che è stato alla base di tante lotte e dell'avanzata di quegli anni la solidarietà ad esempio. Si è rotta, dispersa nel mille rivoli dell'individualismo anche nei quartieri popolari. Per chi? È difficile rispondere perché quello della solidarietà è un tema complesso. Certo non è più un valore egemonico. Ha cominciato a perde-



Padre Lutte, da tempo partecipa alla lotta degli abitanti della Magliana per i propri diritti di cittadini.

re smolto al termine delle lotte concrete la casa ad esempio. Ha subito colpi durissimi negli anni del terrorismo della crisi economica anni in cui hanno fatto presa risposte individuali. E la sinistra non si è trovata a discutere se è in nescato un processo preziosissimo di autocoscienza per autoriflessione sull'identità del quartiere. E non era scontato. Concretamente cosa farete? In modo unitario abbiamo costruito un comitato di solidarietà per riaprire un dialogo tra le persone. Questo oggi è l'importante ancora più che tante vertenze. □ R.R.

VALENTINO PANDA 12 MESI SENZA INTERESSI

FOAT UNO 24 MESI SENZA INTERESSI

VIALE SOMALIA ANGELICO SABATO APERTO INTERA GIORNATA

DUNA REGATA CROMA 48 RATE RISPARMIO 4 MILIONI